

Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra di Macroeconomia e Politica Economica

IL MICROCREDITO : nascita, sviluppo e prospettive future

RELATORE

Prof. Alessandro Pandimiglio

CANDIDATO

Luigi Di Florio

Matr. 168581

ANNO ACCADEMICO

2013-2014

INDICE

<u>Introduzione</u>	p. 4
----------------------------------	------

1. Il microcredito: le origini

1.1. Muhammad Yunus

1.1.1. La vita	p. 7
1.1.2. Il genio di Yunus: la nascita del microcredito	p. 8

1.2. Grameen Bank

1.2.1. Le ricerche e le sperimentazioni sul territorio	p. 11
1.2.2. Una nuova banca.	p. 12
1.2.3. Come funziona la Grameen Bank.	p. 13
1.2.4. Grameen II.	p. 16
1.2.5. Diffusione del microcredito in contesti internazionali.	p. 19

2. Lotta alla povertà: il fallimento dei sistemi tradizionali

2.1. Inefficacia delle politiche caritatevoli e creditizie

2.1.1. L’Africa e il mito degli aiuti.	p. 22
2.1.2. La lacuna del libero mercato.	p. 25
2.1.3. L’incapacità degli istituti bancari di soddisfare le necessità dei poveri.	p. 27

2.1.4. Il fallimento delle organizzazioni no profit. p. 29

2.2. Oltre il credito tradizionale

2.2.1. Il credito cooperativo. p. 31
2.2.2. Il credito cooperativo in Italia. p. 32
2.2.3. La banca etica. p. 33
2.2.4. La banca etica in Italia. p. 34

3. Il microcredito può funzionare in paesi economicamente sviluppati?

3.1. Lo sviluppo del microcredito in Europa. p. 39

3.2. Lo sviluppo del microcredito in Italia

3.2.1. la situazione Italiana p. 40
3.2.2. Il microcredito e la disciplina italiana. p. 42
3.2.3. Grameen Bank Italia. p. 44

Conclusioni p. 46

Bibliografia p. 50

Sitografia p. 51

Introduzione

Il microcredito è uno strumento di sviluppo economico che viene definito come "credito di piccolo ammontare finalizzato all'avvio di un'attività imprenditoriale o per far fronte a spese d'emergenza, nei confronti di soggetti vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico, che generalmente sono esclusi dal settore finanziario formale"¹.

Nei paesi in via di sviluppo milioni di famiglie vivono con i proventi delle loro piccole imprese agricole e delle cooperative nell'ambito di quella che è stata definita economia informale².

L'inadeguatezza o la mancanza di garanzie reali e le microdimensioni imprenditoriali non consentono a queste attività produttive di accedere ai servizi delle banche tradizionali per avviarsi e svilupparsi libere dall'usura.

I programmi di microcredito sono la soluzione alternativa.

Si può dire che nella sua forma attuale il microcredito sia nato nei primi anni 70 del secolo scorso e si sia sviluppato per iniziativa di Muhammad Yunus, economista del Bangladesh, fondatore della Grameen Bank e premio Nobel per la pace nel 2006.

Ma le radici del microcredito, in forme diverse, sono molto più antiche e possono essere rintracciate nel corso di tutta la storia dei popoli.

Le prime forme documentate di microcredito si ritrovano nella città di Babilonia e in India, 3000 anni fa. Qui, mentre già esercitavano gli usurai, erano anche presenti le corporazioni dei mercanti e le associazioni mutualistiche di risparmio e credito.

In queste associazioni, gruppi di persone contribuivano a costituire un fondo che, a rotazione, poteva essere utilizzato da ciascun membro del gruppo.

In Italia dal 15° secolo si ebbe la diffusione dei Monti di Pietà, istituti che possono essere considerati forme di microcredito in quanto destinati a concedere prestiti (anche minimi) a miti condizioni, con garanzia di pegno su cose mobili (quando il prestito non era gratuito).

¹ Dizionario di microfinanza - Le voci del microcredito, a cura di Giampietro Pizzo e Giulio Tagliavini, Roma, Carocci 2013.

² C. Conti e A. Mauri Finanza informale, finanza etica e finanza internazionale nelle piccole e medie imprese, Milano, Giuffrè, 2000.

I monti di piet  sorsero nei vari Stati italiani grazie all'opera dei francescani, con l'intento di liberare le classi meno abbienti dall'usura. Il primo nacque a Perugia nel 1462, ma l'istituto si diffuse soprattutto dopo che Leone X, nel 1513, riconobbe la liceit  dell'interesse (solo se destinato a coprire le spese d'esercizio).

Questo permise ai monti di piet , costituiti originariamente con oblazioni volontarie, alimentati dalla pubblica beneficenza e dal cumulo degli interessi, ove previsti, di crescere e divenire istituzioni di natura bancaria, essi raggiunsero il massimo sviluppo nel 18° sec.

Dopo l'unit  d'Italia furono dapprima assimilati alle opere pie, quindi (1898) fu riconosciuta la loro duplice natura di enti di beneficenza e di credito.

Oltralpe, nell'Irlanda funestata dalle grandi carestie del XVII e XVIII secolo, Jonathan Swift, pensatore noto ai pi  solo per aver scritto i viaggi di Gulliver, propone il principio del microprestito, che permette di rompere il ciclo della povert , ed avvia l'Irish Loan Fund System, che fornisce piccoli prestiti a poveri contadini senza garanzie.

A met  del 19° secolo l'anarchico individualista Lysander Spooner scrisse dei benefici di numerosi piccoli prestiti ai poveri per avviare attivit  imprenditoriali come mezzo per alleviare la povert .

Nello stesso periodo Friedrich Wilhelm Raiffeisen, avendo capito che il risparmio cooperativo   pi  efficace della carit , fondava nella Germania rurale la prima Cassa rurale e artigiana, che coinvolgeva circa 2 milioni di contadini.

Negli anni 50 del secolo scorso Akhtar Hameed Khan cominciava in Pakistan a distribuire credito sulla base di iniziative comunitarie, progetto poi fallito per il troppo coinvolgimento del governo pakistano e le gerarchie create nelle comunit .

L'idea si diffonde rapidamente dapprima in Europa e in America del Nord, successivamente in Indonesia e in America Latina.

Purtroppo in molti casi nei paesi in via di sviluppo queste nuove banche per i poveri non sono per  di propriet  degli stessi poveri, come in Europa, ma appartengono alle agenzie governative e alle banche private. In poco tempo queste istituzioni sono diventate inefficienti e corrotte.

Finalmente negli anni 70 in Bangladesh e in Brasile iniziano alcuni programmi sperimentali, attraverso la concessione di micro prestiti a gruppi solidali di donne, che investono in piccole imprese.

E' la nascita del moderno microcredito, che si sviluppa velocemente grazie a Muhammad Yunus.

Il microcredito è poi diventato un popolare strumento per lo sviluppo economico, con centinaia di istituzioni emergenti in tutto il terzo mondo.

La tesi che andrò a sostenere si costituisce di tre segmenti, ognuno dei quali fondamentale per capire a fondo il senso del microcredito, la rilevanza che esso ha assunto fino ad ora e le prospettive che potrà assumere in futuro.

La prima sezione è dedicata ad un'introduzione generale del microcredito, come esso sia nato, il contesto in cui è nato, e le cause che hanno portato Muhammad Yunus alla concezione e alla creazione di un nuovo tipo di banca, rivoluzionario all'epoca della sua costituzione, ed ancora oggi: la Grameen Bank.

Inoltre verrà fatto un accenno all'espansione che il microcredito ha avuto anche in paesi già economicamente sviluppati, argomento che verrà successivamente approfondito nella terza sezione.

Nella seconda sezione viene sottolineata la poca efficienza delle banche commerciali nell'erogare prestiti ai meno abbienti e quindi la loro incapacità di fornire servizi adeguati alle loro esigenze, e come il microcredito venga in aiuto delle fasce sociali più povere sia nei paesi in via di sviluppo, sia nei paesi già sviluppati. Nella seconda parte della sezione viene fatta anche un'analisi su altre forme di credito non tradizionali come le banche di credito cooperativo e le banche etiche per dimostrare come esse, allo stesso modo del microcredito, riescano a trovare la loro forza e il loro successo nella loro non convenzionalità e non conformità con le banche di credito tradizionale.

La terza ed ultima sezione analizza il modo e in cui si presenta il microcredito e la sua possibile evoluzione futura nei paesi già economicamente sviluppati, quindi in un contesto completamente diverso dal luogo in cui ha preso origine.

Inoltre viene fatta una panoramica su come oggi il microcredito sia attivo in Europa, con un'analisi maggiormente dettagliata sulla situazione attuale nel nostro paese,

sugli istituti attivi sul territorio e sulle norme che sono state approvate per tutelare il microcredito e i suoi operatori.

1. Il microcredito: le origini

1.1. Muhammad Yunus

1.1.1. La vita

Muhammad Yunus (in lingua bengalese Muhammod Iunus) nasce nel 1940 nel villaggio di Bathua nei pressi di Chittagong, uno dei principali porti mercantili del Bengala orientale, in quella che era allora l'India britannica, da padre orafo appartenente ad una famiglia mussulmana benestante, terzo di nove fratelli.

Nasce in un periodo di transizione, il periodo che sancisce l'indipendenza del subcontinente indiano che si distaccò dal Commonwealth il 17 agosto 1947 dopo due secoli di dominazione britannica.

Yunus consegue la laurea in Economia presso l'università di Chittagong e a soli 21 anni ha già la cattedra di Scienze Economiche presso il medesimo ateneo. In seguito nel 1971 consegue il dottorato di ricerca in Economia presso l'università Vanderbilt di Nashville (Tennessee). E' stato professore di Economia presso la Middle Tennessee State University, dal 1969 al 1972.

Durante la guerra di liberazione del Bangladesh, Yunus fonda un comitato insieme ad altri connazionali residenti negli Stati Uniti per accrescere il supporto alla liberazione. Finita la guerra, durata nove mesi, con la quale il Pakistan orientale divenne una nuova nazione, il Bangladesh, ritorna nella sua nuova patria.

La decisione di lasciare una brillante carriera ormai avviata di professore universitario negli U.S.A. e di tornare in patria gli venne dalla forte volontà di dare un contributo alla creazione del nuovo stato del Bangladesh e cooperare a rendere la nazione prospera e indipendente. Entrò così nell'università di Chittagong dove divenne direttore del Dipartimento di Economia. Per Yunus quella dell'insegnamento era una vera e propria passione.

Ma nel 1974, dopo che la guerra di liberazione del 1971 aveva distrutto la maggior parte delle infrastrutture, portato al collasso il sistema dei trasporti, creato un ingente

numero di profughi, e dopo la crisi petrolifera del 1973, il Bangladesh fu colpito da una grave carestia e Yunus fu indotto a tornare indietro sui suoi passi.

Ormai milioni di persone, a causa di un drastico abbassamento del reddito pro capite e della diminuzione della produzione agricola, non erano più in grado di fornire un minimo di sostentamento alla propria famiglia, d'altra parte il nuovo governo dell'appena nato Bangladesh non era pronto a sopportare tutte insieme queste calamità, conseguentemente le risposte che diede furono totalmente insufficienti.

Yunus si rese conto che insegnare eleganti teorie economiche chiuso tra le quattro mura di un'aula era completamente inutile di fronte alla morte dovuta alla fame e alla povertà che ormai dilagavano nel paese e all'incapacità del governo di affrontare i problemi in modo adeguato. Egli decise dunque di abbandonare la sua carriera di professore universitario per dare un aiuto concreto al paese.

Da questo punto in poi il percorso di Yunus è segnato da una costante ascesa che parte dalla sperimentazione sul campo per combattere la fame che affliggeva la popolazione, fino ad arrivare all'intuizione del microcredito ed alla conseguente creazione della Grameen Bank³ e successivamente al conferimento del premio Nobel per la pace nel 2006 come riconoscimento del lavoro svolto per debellare definitivamente la povertà non solo dal Bangladesh ma dal mondo intero.

Il geniale progetto di Yunus, la Grameen Bank, è stato riprodotto non solo, come ci si potrebbe aspettare, in altri paesi in via di sviluppo come il Bangladesh, ma anche in paesi economicamente avanzati come sono alcune nazioni europee e gli Stati Uniti.

1.1.2. Il genio di Yunus: la nascita del microcredito

Come abbiamo sopra accennato, nel 1974 Yunus si rende conto che le istituzioni non sono capaci di togliere l'incredibile peso dell'indigenza che grava sulle spalle dei poveri. Egli, non volendo assistere come spettatore al fallimento delle istituzioni, decide dunque di impegnarsi attivamente per debellare la povertà cercando, con il suo temperamento pratico, una risposta adeguata.

³ Che letteralmente significa banca rurale, banca di villaggio.

A tal fine, il giovane Yunus, ancora inesperto, inizia a sperimentare nuove idee e metodi innovativi basandosi esclusivamente sul buon senso e sul suo modo di intendere i bisogni dei poveri.

In Bangladesh la povertà e la malnutrizione si riscontrano molto diffusamente, non a caso tale paese si trova al 34° tra le nazioni più povere al mondo⁴; per questo motivo egli stesso afferma:

“il mio contatto iniziale con la povertà non fu questione di impegno politico, di ricerca sul campo o di studio. Semplicemente la povertà mi circondava completamente e io non avevo modo di far finta di non vederla”⁵.

Il suo primo tentativo di combattere la fame fu un programma per aumentare la produzione agricola nel povero villaggio di Jobra. Qui con i suoi abitanti diede vita ad un’associazione per la gestione di un pozzo e la distribuzione dell’acqua. Il progetto ebbe immediatamente un enorme successo e grazie al nuovo sistema di irrigazione dei campi i contadini riuscirono anche nella stagione secca a fare un raccolto, cosa fino ad allora ritenuta impensabile poiché in questa stagione, senza acqua, la terra era generalmente improduttiva.

Questo programma portò dunque un significativo aumento della produttività dei campi che fece arricchire soprattutto i proprietari terrieri.

Ma Yunus non era soddisfatto: anche se il suo programma aveva sensibilmente fatto del bene alla popolazione, i più poveri fra i poveri non avevano tratto alcun giovamento dall’aumentata produttività. Essi vivevano in tuguri che a stento potevano essere definiti case e per giunta nella totale assenza di qualsiasi tipo di igiene; la loro unica fonte di reddito era la mendicanza o fare piccoli lavoretti artigianali giornalieri.

Il programma che Yunus aveva attuato aveva comportato un gran dispiego di fatica e tempo, ma egli non capiva cos’era che ostacolava l’uscita dalla povertà della maggior parte degli abitanti del villaggio, che pure si impegnavano a lavorare duramente.

⁴ Secondo il global finance magazine. Dati tratti dal sito “www.gfmag.com”.

⁵ Citazione tratta dal libro “creating a world without poverty”. M. Yunus.

Per trovare le risposte a tale domanda Yunus passò molto tempo tra la gente del villaggio di Jobra e dei villaggi limitrofi, finché l'incontro casuale con la donna di un villaggio gli fece intuire la soluzione per eliminare alla radice il problema della povertà.

La donna fabbricava eleganti sgabelli di bambù ma poiché non aveva alcuna possibilità di accesso al credito ella era costretta a chiedere in prestito denaro agli strozzini locali che erano pronti a concederle un prestito solo se poi avesse rivenduto a loro tutta la produzione ad un prezzo stracciato; alla fine ciò che rimaneva alla povera donna, al netto degli altissimi interessi che era costretta a pagare, erano solamente pochi penny per una giornata di lavoro.

In tale situazione, anche se la voglia e l'operosità nel lavorare non mancavano, per questa povera donna e per la sua famiglia era praticamente impossibile uscire dalla povertà: ogni iniziativa veniva stroncata dalla mancanza di capitali e dalla impossibilità di risparmiare una somma da investire.

Approfondendo le ricerche Yunus scoprì che in analoghe condizioni si trovavano anche molte altre famiglie di Jobra. Fatta una lista delle persone che avevano preso a prestito denaro dagli strozzini si ritrovò con una quarantina di vittime, la sorpresa fu realizzare che in totale queste persone avevano un debito di 856 taka, l'equivalente di 27 dollari.

Data l'irrisorietà della cifra Yunus decise di elargire di tasca propria l'importo per sanare tutti i debiti; si propagò tra i cittadini del villaggio un entusiasmo così grande per una somma di denaro così piccola che Yunus fu spinto ad andare avanti in questa direzione ed egli iniziò a concedere piccole quantità di denaro a prestito a chi il denaro non lo aveva: i poveri.

1.2. Grameen Bank

1.2.1. Le ricerche e le sperimentazioni sul territorio

Yunus iniziò con il chiedere alla banca che aveva una filiale nella sua università di aprire uno sportello apposito per i poveri per concedere loro un prestito. La risposta che Yunus ricevette fu ovviamente negativa in quanto i poveri non potevano fornire alcuna garanzia: non essendo economicamente affidabili non potevano ricevere alcun tipo di credito, per giunta essendo per lo più analfabeti non potevano neppure compilare i moduli per l'ottenimento di un credito.

Yunus, dopo aver cercato per mesi banche disposte a fornire credito ai poveri, e avendo ricevuto sempre risposte negative, decise di cambiare strategia e di diventare lui stesso garante per i prestiti: la banca avrebbe fornito un prestito di denaro a Yunus e in seguito egli stesso avrebbe distribuito i soldi ai poveri.

I risultati che egli ottenne furono sorprendenti: tutti i poveri a cui Yunus aveva erogato un prestito, lo avevano restituito per intero e per giunta senza alcun ritardo. Dato il risultato positivo ottenuto, Yunus si aspettava che adesso le banche fossero disposte a concedere prestiti ai poveri anche in assenza di alcuna garanzia. Ma la risposta fu ancora una volta negativa: senza una garanzia nessun prestito sarebbe stato accordato direttamente ai poveri.

Il primo riscontro positivo all'iniziativa, Yunus lo ebbe nel 1977 quando il direttore della Bangladesh Krishi Bank⁶, una delle principali banche del paese, fu disposto ad aprire una speciale succursale a Jobra per sperimentare l'idea del prestito ai poveri. Yunus e alcuni suoi studenti volontari presero le redini della filiale sperimentale e come nei tentativi informali precedenti i prestiti furono sempre restituiti prontamente.

Anche se le sperimentazioni sul territorio avevano riportato innumerevoli successi, i banchieri continuavano a rimanere nelle loro posizioni e non avevano alcuna intenzione di aprire filiali nel paese per erogare prestiti minuscoli ai poveri, ritenendo molto più redditizio prestare una maggiore quantità di denaro ad un minor numero di persone che in contropartita offrivano garanzie sicure.

⁶ Banca Nazionale dell'agricoltura

Per queste ripetute e continue prese di distanze da parte delle banche, Yunus si persuase a chiedere al governo il permesso per costituire una banca speciale ad uso esclusivo dei poveri.

Così nel 1983 venne alla luce una nuova banca, una banca pensata esclusivamente per i poveri: la Grameen Bank.

1.2.2. Una nuova banca

Dalla sua nascita ad oggi la Grameen Bank ha subito innumerevoli mutazioni: infatti essa nasce come un piccolo progetto artigianale, una piccola banca con una sola filiale, gestita dagli studenti di Yunus: presente in un singolo villaggio, essa forniva prestiti ai più indigenti tra i poveri solo a livello locale.

Questa banca è cresciuta, sia pure molto lentamente e con fatica; a scapito di ogni scettico che vedeva nella creazione della Grameen Bank solo uno spreco di denaro, si è espansa, entrando in contatto con un numero sempre crescente di persone. Oggi concede prestiti a oltre sette milioni di poveri, il 97 per cento dei quali sono donne, sparsi in settantottomila villaggi del Bangladesh.

L'ammontare totale dei prestiti erogati dalla banca, da quando è stata aperta, è di sei miliardi di dollari, il tasso di restituzione è oggi intorno al 98,8%, essa realizza un utile proprio come qualsiasi altra banca ben gestita, è diventata finanziariamente autosufficiente e non ha più accettato donazioni dal 1995⁷.

I depositi e gli altri cespiti coprono attualmente il 156% del totale dei prestiti erogati e la banca è stata in grado di ottenere profitti ogni anno tranne che nel 1983, anno della sua costituzione, e nel biennio 1991-1992. Ma la cosa più importante è che, sulla base delle valutazioni fatte dalla stessa Grameen Bank, il 64% dei clienti che ha avuto rapporti con la banca per cinque anni o più è riuscito a uscire dalle condizioni di povertà⁸.

⁷ con largo anticipo rispetto alle previsioni che auspicavano l'autosufficienza della banca solamente a partire dal 1998.

⁸ Dati tratti dal libro "creating a world without poverty". Muhammad Yunus, e dal sito www.grameen-info.org.

1.2.3. Come funziona la Grameen Bank

Delineato il quadro storico della Grameen Bank dalle sue origini ad oggi, è bene soffermarci un attimo su cosa abbia determinato un così grande successo e analizzare come effettivamente funzioni tale banca.

A differenza di una normale banca, la Grameen Bank concede credito solo ai poveri, che in Bangladesh rappresentano una parte consistente della popolazione, senza chiedere alcuna garanzia patrimoniale: proprio in questo cambiamento d'ottica rispetto alle banche 'normali' risiede il successo della Grameen Bank.

Le somme di denaro mediamente erogate sono di soli 163 euro, ma i prestiti possono arrivare anche ad appena 25 euro.

La banca, pur essendo presente in un paese a maggioranza mussulmana, con forti pregiudizi nei confronti della donna che viene considerata inferiore rispetto all'uomo, ha fatto una scelta non facile e punta soprattutto su clienti di sesso femminile e sulla loro capacità imprenditoriale, a tal proposito Yunus in un'intervista⁹ afferma che:

“In Bangladesh solo l'1% dei clienti delle banche convenzionali erano donne. Era una discriminazione ingiusta. Nei primi anni di vita di Grameen Bank ci ponemmo l'obiettivo di avere la metà dei clienti donne. Non fu facile: erano intorpidite e ci rispondevano: 'Date i soldi a mio marito'. Abbiamo impiegato sei anni per raggiungere quel risultato del 50% di clienti donne. E ci accorgemmo subito che erano più impegnate, più responsabili, più creative degli uomini. Non solo: se concedevamo un prestito a una donna, eravamo certi che ne avrebbe beneficiato l'intera famiglia. La donna pensava ai figli, l'uomo si assumeva minori responsabilità. Le donne hanno una visione del futuro più solida, fanno progetti a lungo periodo, mentre l'uomo vuole godersi subito quel poco che ha. Le donne hanno la capacità di gestire la vita quotidiana con risorse scarsissime e quindi

⁹ Tenuta nel 2003 dal giornalista Andrea Semplici per il sito www.altreconomia.it.

sanno sfruttare al massimo i prestiti che ricevono. Le donne sono diventate, per questo, la priorità di Grameen Bank. Abbiamo dovuto vincere diffidenze, incentivare i nostri impiegati perché si convincessero a lavorare con le donne che oggi sono la quasi totalità dei soci-clienti della banca”.

La forza della Grameen Bank risiede anche nella sua collettività: infatti nessuna cliente della banca riceve un credito individualmente.

Il credito viene concesso ad un gruppo di amiche, solitamente composto da un numero che varia da 5 a 8 elementi, scelte in modo che non abbiano tra loro legami di parentela stretti.

Poiché il credito non viene concesso singolarmente ma a più individui, anche la decisione di prendere a prestito dovrà essere collettiva e quindi per ottenerlo bisognerà avere l’approvazione da parte di tutto il gruppo. Una volta ottenuta l’approvazione da parte del gruppo verrà erogato il microcredito a partire dalla persona più bisognosa, poi successivamente, quando la cliente diventa autosufficiente e dopo la restituzione dell’intera somma con rate settimanali, la banca concederà il prestito alla cliente successiva e così via fino all’ultima. Un sistema così formato è molto efficiente perché, pur rispondendo solamente per il proprio prestito e non solidalmente per il prestito degli altri individui del gruppo che ancora devono ricevere il microfinanziamento, ogni donna riceve una pressione positiva da parte delle amiche, necessaria per onorare il proprio debito, ma soprattutto perché, come molto comunemente rispondono alle domande:

“non sopporterei di deludere le altre del mio gruppo”¹⁰.

Il forte legame che si crea tra le donne del gruppo è necessario per incoraggiare e sostenere moralmente e psicologicamente chi a turno tra loro si trova a dover sopportare il peso del debito.

Oltre ad avere il sostegno del gruppo, le donne con cadenza settimanale si ritrovano sotto un capannone da loro stesse costruito per discutere di argomenti di carattere sanitario o finanziario e anche per esporre nuove idee, nuovi progetti e nuove attività commerciali con donne appartenenti ad altri gruppi appartenenti sempre allo stesso

¹⁰ Citazione tratta dal libro “Creating a world without poverty”, Muhammed Yunus.

villaggio. Ogni capannone è affidato alla direzione di un individuo appartenente al villaggio che viene eletto democraticamente tra tutti.

Di questi capannoni, centri di riunione, dove mediamente si radunano una cinquantina-sessantina di donne socie della banca, ne esistono centocinquantamila sparsi per tutto il Bangladesh. Ad ogni riunione è presente un rappresentante locale della banca che riscuote tutte le quote dei prestiti in corso e accoglie le richieste per aprire nuovi prestiti.

Se si è interessati ad entrare a far parte della Grameen Bank ogni nuovo aspirante socio dovrà imparare e prefissarsi di seguire le così dette sedici decisioni¹¹:

- 1) Durante il percorso della nostra vita seguiremo e porteremo avanti i quattro principi della Grameen Bank: disciplina, unità, coraggio e duro lavoro.
- 2) Porteremo prosperità alle nostre famiglie
- 3) Non continueremo a vivere in case dissestate. Le ripareremo e cercheremo di costruirne di nuove appena ci sarà possibile¹².
- 4) Coltiveremo verdure intorno a tutta la casa. Ne mangeremo a sazietà e ne venderemo il resto.
- 5) Nella stagione della semina cercheremo di seminare il più possibile.
- 6) Dobbiamo mantenere piccola la nostra famiglia. Dobbiamo spendere il minimo possibile. Dobbiamo occuparci della nostra salute.
- 7) Dobbiamo educare i nostri figli e assicurarci che guadagnino per pagarsi un'istruzione.
- 8) Terremo sempre puliti i nostri figli e l'ambiente intorno a noi.
- 9) Costruiremo e useremo latrine con pozzi neri.
- 10) Prima di bere l'acqua la bolliremo o la purificheremo con l'allume. Useremo terraglie filtranti per togliere l'arsenico.
- 11) Manterremo il nostro centro immune dalla piaga della dote: non ne accetteremo quando nostro figlio si sposerà e non ne daremo quando nostra figlia si sposerà. Non organizzeremo matrimoni tra bambini.
- 12) Non faremo ingiustizia a nessuno. E non permetteremo a nessuno di farla a noi.
- 13) Per aumentare il nostro reddito faremo maggiori investimenti tutte insieme.

¹¹ impegni morali e sociali elaborati da diverse filiali, uniformatisi e condivisi da tutti a partire dal 1984.

¹² la Grameen Bank nel 1984 ha avviato un piano di prestiti per la costruzione o riparazione della casa e fino ad oggi sono state costruite più di 650 mila case di proprietà delle stesse donne a cui è stato erogato il prestito.

14) Saremo sempre pronte ad aiutarci l'un l'altra. Aiuteremo chiunque si trovi in difficoltà.

15) Se verremo a sapere che in qualcuno dei centri è stata infranta qualche regola, andremo là e daremo una mano a ristabilire la disciplina.

16) Prenderemo parte alle attività sociali sempre tutte insieme.¹³

Queste sedici decisioni oltre ad essere seguite pedissequamente dalle clienti della Grameen Bank, denotano il carattere sociale che essa ha assunto e che la portano ad essere oggi molto più che una semplice banca.

I risultati a cui la banca tendeva sono stati in larga parte raggiunti: quasi la totalità dei figli delle famiglie che seguono il programma Grameen Bank attualmente affrontano un piano di studi paragonabile a quello che potrebbe seguire un bambino di un paese occidentale, partendo dalla scuola primaria fino ad arrivare alla scuola superiore ed anche all'università. La Grameen Bank offre inoltre borse di studio per gli studenti più meritevoli e attualmente ha introdotto i prestiti di studio, che ogni anno aumentano.

1.2.4. Grameen II

Nel 1998 il Bangladesh subì una delle peggiori inondazioni della sua storia. Il 75% del paese fu sommerso dall'acqua per tre mesi; ciò bloccò qualsiasi tipo di attività, fece perdere ben due raccolti di riso, distrusse le case che faticosamente con i prestiti erano state costruite, lasciando senza un tetto più di trenta milioni di persone, e provocò inoltre la morte di più di 1000 bengalesi¹⁴.

Anche la Grameen Bank fu colpita dal disastro e dal caos che una calamità naturale di così grande entità aveva portato: vennero colpite il 70% delle filiali, e morirono tra soci e dipendenti più di 150 persone¹⁵. Oltre a ciò molte socie non avevano più i mezzi necessari per restituire i prestiti. A tutti questi inconvenienti la Grameen Bank rispose prontamente con un programma di aiuti che prevedeva la sospensione

¹³ le sedici decisioni sono tratte dal sito www.grameen-info.org.

¹⁴ dati tratti dal sito www.fao.org.

¹⁵ dati tratti dal libro "creating a world without poverty", Muhammad Yunus.

temporanea dei pagamenti nelle aree più disastrose e concedeva altri prestiti alle donne per la ricostruzione delle case ormai distrutte.

L'inondazione però non portò solo distruzione, anzi, fu il pretesto per la Grameen Bank per cambiare radicalmente. Nel corso del tempo la banca più volte aveva cambiato alcune piccole regole o apportato piccole modifiche ma nel complesso la struttura era rimasta inalterata, lasciando però alcune esigenze insoddisfatte.

Per questo dopo l'inondazione, poiché vi era la necessità di ricostruire tutte le infrastrutture distrutte, la Grameen Bank decise di cambiare direzione innovando la banca su diversi fronti per diventare più flessibile e pronta a rispondere maggiormente ai bisogni e alle richieste delle clienti.

A partire dall'agosto 2002 in tutto il paese entrò in vigore il sistema chiamato Grameen II che soppiantò il vecchio sistema Grameen I.

Le principali differenze tra i due sistemi sono presentate nella tabella sottostante¹⁶.

Grameen I	Grameen II	Perché è cambiato
Nessuna trattenuta per la pensione	Le clienti depositano una quota fissa al fondo pensione della Grameen	Per aiutare le clienti a crearsi un piccolo capitale per la vecchiaia
Schema di risparmio fisso, buono per tutti	Schema di risparmio adattabile alle necessità dei singoli soci	Per promuovere il risparmio in vista di spese importanti o per vantaggio economico a lungo termine
Nessuna raccolta di risparmio per i	Campagna attiva per la raccolta di risparmio fra i non	Per arrivare all'autosufficienza della banca nel finanziare i futuri

¹⁶ Tabella tratta dal libro "Creating a world without poverty", Muhammad Yunus.

non soci	soci	prestiti
Per lo più prestiti annuali con rate di restituzione fisse	Prestiti con durata e rate di restituzione variabili	Per consentire alle clienti di ritagliarsi il prestito più adatto alle loro necessità e alle variazioni della situazione
Tetto massimo di prestito uguale per tutti in ogni settore	Tetti massimi individuali, a seconda del livello di risparmio e di altri parametri	Per incentivare e compensare il comportamento dei membri che sono buoni creditori
La famiglia si assume l'onere del debito del parente morto	Un fondo speciale consente di cancellare i debiti di una certa importanza in caso di morte del contraente	Per mitigare la paura delle clienti di lasciare dei debiti in caso di morte
Si considerano morose le clienti che non restituiscono entro 52 settimane	Si considerano morose le clienti che non rispettano il piano di restituzione entro un periodo di sei mesi	Per far scattare in anticipo il segnale che la cliente è in difficoltà
I capitali per nuovi settori di attività della banca vengono	Dall'inizio del 2000 i nuovi settori si autofinanziano	Per garantire la rapida autosufficienza

prestiti dalla sede centrale al tasso del 12%	grazie ai depositi delle clienti e dei non soci	di ogni settore
---	---	-----------------

1.2.5. Diffusione del microcredito in contesti internazionali

L'idea del microcredito, che portò il suo inventore all'ottenimento del premio Nobel per la pace nel 2006, non si è trattenuta solo in Bangladesh ma si è espansa in tutto il mondo: i più grandi esempi si riscontrano in tutta l'Asia, ma non mancano programmi simili e che esplicitamente si rifanno alla Grameen Bank anche in Africa, Medio Oriente e in America latina. Il microcredito ha raggiunto posti inaspettati come paesi già sviluppati ed economicamente avanzati come l'America settentrionale con alcuni esempi anche in Europa.

Anche se in alcuni programmi governativi per attuare il microcredito viene fatto esplicito riferimento alla Grameen Bank, bisogna ricordare che essa opera solamente in Bangladesh. I governi che attuano tali programmi mandano alla Grameen Bank dei funzionari per imparare direttamente sul campo cosa vuol dire microcredito e come esso funzioni. Le richieste di corsi per addestrare il personale è talmente cresciuta che a tale scopo è stata creata appositamente un'organizzazione chiamata Grameen trust. Nel 2008 è stato anche lanciato un programma di microfinanza chiamato Grameen America tenutosi in uno dei distretti più periferici di New York, il distretto di Queens. In tale occasione in una intervista Yunus afferma:

Vi abbiamo inviato una delle nostre "squadre" del Bangladesh, gente che non aveva mai messo piede negli Stati Uniti. Applicano esattamente gli stessi metodi dei villaggi del Bangladesh. E funziona! Quando abbiamo lanciato il programma, alcuni giornalisti ci hanno chiesto:

«Ma perché avete deciso di portare la "Grameen Bank" nel cuore di New York?». Ho risposto: «Siamo venuti a New York proprio perché è la capitale mondiale della "banca". Le vostre banche lavorano per il mondo intero, ma queste rifiutano di lavorare per quanti vivono all'ombra dei vostri "grattacieli": i poveri che vivono qui non vi hanno accesso. Negli Stati Uniti ci sono milioni di persone che non possono aprire un "conto". Siamo qui per dimostrarvi che è possibile, senza essere sconvolgente, purché lo si faccia mettendo al centro la persona umana. Oggi la "crisi" ci offre l'occasione di meditare su questa ingiustizia; dobbiamo ripensare le istituzioni bancarie e finanziarie affinché si aprano a tutti».

Quando ho cominciato a riflettere sul "micro-credito", mi sono posto questa domanda: perché non estendere i servizi bancari ai poveri cosicché ne possano approfittare? Mi dicevano: impossibile! L'unico argomento che avevano era questo: i poveri non sono "solvibili". Allora mi sono chiesto: sta alle banche decidere se i poveri sono o non sono solvibili, o non sta piuttosto ai poveri scegliere la banca più adatta a loro? L'ironia è che la "crisi" ha dimostrato che i più poveri, chi utilizza il "micro-credito", sono solvibili, eccome! Mentre chi sembrava solvibile, in particolare i "banchieri", alla fine non lo è affatto¹⁷.

Attualmente, il microcredito è diventato un fenomeno di portata globale e per scambiare le proprie esperienze personali, le proprie idee sul microcredito è stata creata un'associazione, la Microcredit Summit Campaign che per la prima volta si è riunita nel 1997 a Washington DC, con la partecipazione di più di tremila operatori appartenenti a 137 nazioni diverse.

L'obiettivo che venne prefissato in tale occasione fu che almeno 100 milioni di famiglie (si consideri che in media ogni famiglia aiutata da un programma di microcredito conta nel suo nucleo 5 componenti) usufruissero del microcredito entro

¹⁷ Intervista tratta dal giornale "avvenire" dell' 1/03/2009

il 2005: obiettivo ambizioso visto che nel 1997 il microcredito nel mondo aiutava solo 7,6 milioni di famiglie, 5 delle quali venivano sostenute dal programma Grameen. Il risultato positivo non si ebbe nel 2005 come sperato, ma venne raggiunto l'anno seguente e con grande entusiasmo venne annunciato alla terza riunione del Microcredit Summit svolta ad Halifax, Nova Scotia.

Il nuovo obiettivo che allora si pose al microcredito fu il raggiungimento di 175 milioni di famiglie aiutate entro il 2015 e, obiettivo ancora più ambizioso che l'Onu si era posto all'inizio del millennio senza poi ottenere un risultato concreto, nell'arco di un decennio far uscire definitivamente dalla povertà 100 milioni di famiglie, l'equivalente di mezzo miliardo di persone¹⁸.

¹⁸ Dati tratti dal rendiconto annuale "State of the Microcredit Summit Campaign Report 2009", Sam Daley-Harris.

2. Lotta alla povertà: il fallimento dei sistemi tradizionali

2.1. Inefficacia delle politiche creditizie delle banche

2.1.1. L’Africa e il mito degli aiuti

Noi viviamo in un paese economicamente sviluppato e, trovandoci in una posizione avvantaggiata, riteniamo sia giusto fare la carità ai più bisognosi, siamo culturalmente predisposti a farlo. Questa idea non è sbagliata, ma che cosa ha comportato fino ad oggi fare la carità ad altri paesi ancora in via di sviluppo?

Con molta trasparenza si può affermare, poiché è visibile a ognuno, che tutte le politiche di sviluppo economico post-belliche pianificate per paesi ancora non economicamente sviluppati non hanno sortito l’effetto desiderato. Un esempio lampante di come siano stati sprecati gli aiuti umanitari, provenienti sia dalle istituzioni multilaterali governative come da parte delle organizzazioni non governative senza scopo di lucro, è il caso dell’Africa.

Negli ultimi 50 anni all’Africa sono pervenuti con tutte le iniziative, le raccolte, gli eventi mediatici a sostegno e a favore della lotta alla povertà, ben mille miliardi di dollari: una cifra ragguardevole che però ha aiutato ben poco lo sviluppo del continente. L’unico risultato ottenuto è stato quello di rendere la crescita economica più lenta e i poveri ancora più poveri proprio a causa degli aiuti.

Oggi l’Africa continua tristemente a possedere un primato negativo in quanto a ricchezza delle sue nazioni, anche se periodicamente riceve aiuti.

Ma gli aiuti, per come sono strutturati, non potranno essere di alcun giovamento, anzi porteranno solo danni, ulteriore povertà, ulteriore miseria, senza per nulla migliorare la situazione perché il sistema, non riuscendo a modificarsi e ad adattarsi alle reali necessità dei poveri, continua a rimanere inadeguato contro un nemico potente come la povertà.

Solo Muhammad Yunus, con la sua idea del microcredito, sembra aver trovato la soluzione concreta al problema della povertà ed ha sino ad ora riscosso importanti risultati positivi.

Programmi che si basano sull'originale schema della Grameen Bank si sono sparsi a macchia d'olio su tutto il pianeta, soprattutto in quelle regioni dove la povertà è più presente.

Un caso di studio interessante di questo fenomeno di espansione del microcredito nel mondo lo offre lo stato africano dello Zambia che ha riscontrato nell'economia locale un immediato beneficio dal programma di microfinanziamento.

Lo Zambia è costituito da una popolazione di 10 milioni di persone, di queste 500 mila sono stipendiate. Ma lo stipendio medio non garantisce a tutti l'accesso al credito, infatti esso è di appena 60 euro al mese: per questo motivo solamente lo 0,37% della popolazione complessiva¹⁹ possiede le garanzie necessarie per poter richiedere prestiti presso le tradizionali banche commerciali: l'accesso al credito rimane interdetto ai più.

Per coloro che non hanno garanzie da offrire oppure hanno garanzie di scarsa entità, è ora possibile accedere al credito tramite vari programmi di micro finanza messi in atto dagli istituti bancari tradizionali i quali, avendo constatato l'enorme successo ottenuto dal microcredito, hanno dovuto modificare le loro modalità di concessione dei prestiti.

Il piano si articola su tre livelli, i primi due livelli sono riservati ai lavoratori salariati i quali come garanzia patrimoniale in contropartita al prestito possono offrire i propri stipendi. Ad essi vengono applicati diversi tassi di interesse a seconda del loro datore di lavoro.

Al primo livello sono presenti tutti i funzionari governativi che sono stipendiati dallo stato e per questo il tasso di interesse da pagare è relativamente basso.

Al secondo livello vi sono tutti quei lavoratori stipendiati che lavorano per enti privati e per questo vengono addebitati loro tassi di interesse più elevati, in considerazione del fatto che gli enti privati non offrono la sicurezza di pagare i loro stipendiati con la stessa solerzia del governo.

¹⁹ Dati tratti dal sito www.celim.it.

Al terzo livello, che comprende la maggior parte della popolazione, si trovano tutti i poveri, per lo più appartenenti ad aree rurali, i quali non hanno stipendio e la cui unica fonte di reddito sono piccoli lavori fatti occasionalmente, si pensi ad esempio ad una donna che sul ciglio della strada vende verdura o frutta.

Queste persone indigenti, che costituiscono la spina dorsale dello Zambia e che sono i veri imprenditori del paese, necessitano di capitali, e per questo è stato studiato su misura un piano che si rifà esplicitamente al modello della Grameen Bank (vedi § 1.2.3.).

In questo contesto opera anche un'organizzazione non governativa italiana, il CeLIM (Centro Laici Italiani per le Missioni) che sovvertendo gli schemi tradizionali delle organizzazioni senza scopo di lucro, ha deciso nel 2001 di finanziare un progetto di micro finanza in Zambia, l'EMFI (Empowerment Micro Finance Institution), che ad oggi è diventato quasi totalmente autosufficiente.

L'istituzione offre cinque diversi servizi di credito: il prestito solidale, che ricalca il modello Grameen, il prestito scolastico che viene utilizzato per pagare le tasse scolastiche e altri costi collegati, il prestito individuale, un prestito destinato a finanziare attività commerciali più complesse e con un fabbisogno di denaro maggiore rispetto ai prestiti solidali, il prestito basato sullo stipendio, per tutti coloro che ricevono periodicamente uno stipendio regolare, e per finire il prestito agricolo, destinato agli agricoltori e studiato per garantire uno scadenario a misura delle stagioni.

Si calcola che ad oggi i clienti del progetto raggiungano ogni anno le 400 unità, e, analogamente a ciò che avviene nella Grameen Bank, la maggior parte dei clienti, ben il 97 per cento, sono donne, sempre escluse dal sistema creditizio, ma sicuramente più affidabili nel rispettare le scadenze e nel restituire il prestito.

Il tasso di restituzione dei prestiti si aggira intorno al 90 per cento, il tasso di interesse applicato è molto basso e si aggira intorno al 4 per cento, giusto il minimo indispensabile per mantenere funzionante la struttura. Per quanto riguarda lo scadenario, i prestiti possono essere restituiti in un periodo che va dai tre ai dodici mesi, l'ammontare massimo del finanziamento non supera mai l'equivalente di 900 euro e non è mai inferiore a 75.

I prestiti generano un effetto a cascata per cui migliorando la propria condizione le donne migliorano la condizione di tutta la famiglia che trae giovamento dal reddito generato. Poiché in media le famiglie sono composte da 5 persone si stima che ogni anno all'incirca 2000 persone traggano giovamento da questo progetto di micro finanza.

2.1.2. La lacuna del libero mercato

Accedere ad un finanziamento è un servizio del quale sfortunatamente non tutti coloro che lo meritano possono usufruire, per alcuni è estremamente difficile. Noi siamo abituati a vivere in un sistema liberista che senza dubbio finora ha funzionato, si è espanso e si è diffuso anche in altre aree del globo, ma come possiamo vedere dalla recente crisi, questo sistema è fallibile e soprattutto in questi ultimi anni si è andato diffondendo un senso di generale delusione.

Un dato però è certo, che tale sistema ha riportato innumerevoli successi: si può dire che nei paesi con più antica e lunga tradizione capitalista come alcuni stati europei e gli Stati Uniti d'America, sia riscontrabile una grande ricchezza ed una forte propensione al progresso tecnologico, sociale e culturale, ed in generale è presente un elevato livello di istruzione.

Questo sistema però ha creato incalcolabili e smisurate disparità in tutto il mondo: infatti attualmente più del 94 per cento del reddito globale è destinato al 40 per cento della popolazione complessiva, il restante 60 per cento è costretto a vivere solo con il restante 6 per cento del reddito globale.

In aggiunta, il 20 per cento della popolazione mondiale ha accesso a più dell'85 per cento delle risorse naturali disponibili sulla terra mentre ad un altro 20 per cento l'accesso è completamente negato²⁰.

Oltre a ciò le organizzazioni senza scopo di lucro, le organizzazioni non governative, ma alla lista si aggiungono anche le organizzazioni governative e gli istituti bancari, hanno completamente fallito nel loro intento di aiutare i poveri in quanto la metà

²⁰ Dati tratti dal sito www.uilca.it.

della popolazione mondiale vive ancora con due dollari al giorno mentre un settimo della popolazione mondiale si trova nella più totale miseria vivendo con meno di un dollaro al giorno.

Questo dato è allarmante e ci deve far riflettere sull'incapacità del libero mercato di affrontare e risolvere i problemi sociali. Una situazione molto simile a quella odierna era già riscontrabile in un passato ormai remoto quando iniziarono gli aiuti umanitari internazionali.

Forse, più che di incapacità del libero mercato e della sua struttura ad affrontare i problemi, sarebbe meglio parlare di una lacuna presente nel sistema.

Prima dell'avvento di Yunus con il suo innovativo e ingegnoso concetto di microcredito, ogni struttura finanziaria avrebbe negato a priori l'accesso al credito da parte dei poveri, che non potevano garantire la loro solvibilità non avendo alcuna garanzia da offrire. In questo modo i poveri venivano esclusi e in qualche modo segregati da un sistema bancario troppo rigido nei suoi schemi che semplicemente li ignorava.

Questa situazione non si presentava solo nelle aree più povere del pianeta ma anche in paesi economicamente sviluppati dove molte persone venivano e tuttora vengono considerate finanziariamente inaffidabili perché povere e non capaci di offrire garanzie.

Di conseguenza, quelli tra i più poveri che ottengono un prestito sono costretti a pagare un tasso di interesse più elevato, proprio per la loro minore solvibilità.

La genialità di Yunus è riuscita a colmare il vuoto lasciato dal sistema bancario tradizionale trovando un nuovo modo, un nuovo sistema, più flessibile e più adeguato ad affrontare le necessità dei poveri per combattere la loro situazione di miseria, andando contro ogni schema tradizionale, ogni preconcezzo proprio delle banche.

Quella di Yunus è stata un'iniziativa innovatrice che ha significato un'apertura a tutti della possibilità di accesso al credito senza richiesta di garanzie patrimoniali ma esclusivamente di garanzie personali. Le persone non sono state più considerate solamente come un'unità di "fattore lavoro", come uno strumento per fare affari guardando esclusivamente all'utile.

Il problema di pensare esclusivamente all'utile, e di porre questo come unico obiettivo, è che non si guarda a tutto quello che accade sotto i nostri occhi, con il risultato spesso inconsapevole di creare attorno a noi povertà, degrado ambientale, malattie.

Ciò che Yunus ha capito e successivamente applicato in maniera completa nel suo nuovo modo di pensare la banca, è che oltre all'utile è importante pensare alle persone nella loro individualità, come esseri umani ognuno con esigenze specifiche, ognuno con le proprie attitudini e abilità specifiche, ognuno diverso.

Lo sviluppo economico, di cui le banche sono protagoniste in quanto fornitrici di capitale, non deve essere pensato come consistente solamente in un mero accumulo materiale, ma deve essere capace di soffermarsi sulle persone e sulle loro singole capacità di iniziativa.

2.1.3. L'incapacità degli istituti bancari di soddisfare le necessità dei poveri

Molte critiche sono state rivolte al sistema del microcredito per come esso si costituisce, una tra di esse è che un sistema pensato in questo modo non gioverebbe allo sviluppo economico poiché non sarebbe capace di innalzare il reddito pro-capite e il conseguente consumo.

Ma l'obiettivo che il microcredito si propone non è quello di innalzare qualche indice che misuri la ricchezza ma, prestando denaro ai poveri, attribuire loro la fiducia, l'attenzione e la dignità che ogni essere umano merita.

Con la fatica e l'operosità che i poveri mettono nel lavoro nato dalla propria iniziativa, essi sono capaci non solo di restituire il prestito con i relativi interessi, ma anche di uscire dalla povertà, migliorando la propria condizione, innalzando la qualità della vita propria e della propria famiglia: questo è l'obiettivo ultimo del microcredito, questo è ciò che il microcredito insegna e ciò che le banche tradizionali dovrebbero recepire.

Prendiamo il caso di una grande organizzazione di portata internazionale come la Banca mondiale: essa nasce nel 1944 dalla conferenza di Bretton Woods e sulla carta ha molto in comune con la Grameen Bank e tutti gli istituti di microcredito, infatti, come questi, si prefigge come fine ultimo di affrontare e sconfiggere la

povertà cercando di avviare uno sviluppo economico in grado di pareggiare almeno in parte il grande divario presente tra la parte ricca del pianeta, gran parte dell'emisfero nordoccidentale, e le parti del globo economicamente meno sviluppate come l'Africa, parte della Asia o parte dell'America del sud.

Ma, come dimostrano i fatti, le politiche da essa perseguite sono del tutto inefficaci rispetto al grande dispiego di capitali inizialmente conferiti che ammontano a miliardi di dollari.

La Banca mondiale è un sistema lento, pieno di burocrazia, ostile al cambiamento, un sistema che pretende che i paesi aiutati seguano pedissequamente ciò che viene imposto loro di fare, sotto una stretta e attenta supervisione che non lascia a tali paesi nessun margine di iniziativa. Se qualcosa però dovesse andare storto sono solo i paesi aiutati a dover pagare il prezzo del fallimento, la colpa non ricade sulla Banca mondiale ma solo ed esclusivamente sul paese aiutato, ritenuto incapace di sfruttare le risorse ottenute dal finanziamento.

Ciò che non vedono la Banca mondiale ed in generale tutte le organizzazioni che forniscono aiuti ai paesi in via di sviluppo, le istituzioni multilaterali, è che non basta solo un conferimento di capitali e l'innalzamento del Pil in una determinata area geografica o in un determinato paese per affermare che sia partita una vera crescita economica: l'aumento del Pil molto spesso non tocca i più poveri, addirittura la crescita spesso risulta per loro nociva.

La Banca mondiale si aspetta che i poveri, considerati alla stregua di oggetti, incapaci di qualsiasi iniziativa autonoma, vengano inglobati automaticamente dal circolo virtuoso messo in atto dalla crescita economica. Il piano su cui si basa la Banca mondiale si esplica nel raggiungimento dell'industrializzazione del paese aiutato, incentrandosi esclusivamente sulla realizzazione di infrastrutture con i capitali conferiti a prestito.

Questo ragionamento, che costituisce le fondamenta del sistema e della strategia applicati dalla Banca mondiale, potrebbe, a livello teorico, ritenersi corretto: in realtà non si può pensare e pretendere che un paese non ancora economicamente sviluppato si comporti e reagisca agli stimoli dati da "iniezioni di capitale" come un paese già sviluppato.

Inoltre, nei paesi ancora in via di sviluppo, non si possono affidare i capitali solamente alle strutture governative. Esse sono spesso incapaci a gestire le risorse, quando non sono gli stessi governi causa della povertà del loro paese.

È questa la maggiore differenza tra la Banca mondiale e la Grameen Bank: la prima concede prestiti solamente ai governi, la Grameen Bank e in generale tutto l'innovativo sistema del microcredito non punta affatto sui canali governativi per concedere un credito ma esclusivamente sull'iniziativa privata dei singoli, soprattutto dei poveri che sono provvisti di una grande capacità creativa.

Quindi da una parte abbiamo la concessione di prestiti solo agli enti pubblici, e dall'altro lato abbiamo la concessione di prestiti unicamente ai privati: la storia ha dimostrato che gli aiuti governativi così come concessi, nella maggior parte dei casi, hanno dato risultati del tutto fallimentari, l'altra forma di prestito, benché più recente, si è dimostrata molto più efficace, capace di affrontare con successo i problemi e le difficoltà quotidiane delle singole persone con positivi riflessi su tutta la comunità.

2.1.4. Il fallimento delle organizzazioni no profit

Un altro tipo di organizzazioni, che sulla carta ha gli stessi intenti della Banca mondiale, delle istituzioni multilaterali in generale e del microcredito, sono le organizzazioni senza scopo di lucro.

La loro struttura così com'è progettata non è molto efficiente perché non è autonoma ma dipende dalle donazioni elargite da singoli cittadini, enti privati ed enti pubblici. Per di più, la maggior parte dei fondi raccolti dalle Onlus, tra l'80 ed il 90%, servono in realtà per il funzionamento della struttura, stipendi del personale e pubblicità per rendersi visibili al pubblico al fine di reperire fondi.

Comunque, nei momenti in cui l'economia è fiorente e prospera le organizzazioni strutturate in questo modo possono fare affidamento su un flusso di donazioni stabili, permanenti e soprattutto abbondanti. Nei momenti di recessione, invece, il flusso di donazioni cala e le organizzazioni senza scopo di lucro a stento riescono a operare. In pratica, gli aiuti vengono a mancare proprio nelle emergenze, nel momento in cui i poveri ne avrebbero più bisogno.

È importante notare come il flusso caritatevole possa essere influenzato anche dalla rilevanza mediatica di un determinato fenomeno. Quando accade un evento che fa notizia, che sia un'alluvione, un terremoto, uno tsunami, una carestia o una guerra, i media vi puntano l'attenzione ed allora partono le donazioni per quell'area afflitta dal cataclisma, area che magari, prima del bombardamento mediatico, era ignota ai più. Ma se un'area geografica viene sostenuta economicamente, ce ne sarà un'altra che viene dimenticata.

Di conseguenza queste strutture potranno difficilmente raggiungere grandi risultati.

Si osserva ancora che le organizzazioni no profit si basano su un istinto umano primordiale, quello della carità: ogni uomo vedendo un suo simile in condizioni di difficoltà è portato automaticamente a prestare aiuto.

Ma si è osservato che un aiuto che non faccia parte di un progetto non è assolutamente costruttivo: i poveri lo ricevono passivamente poiché non comporta alcun impegno, essi non imparano nulla ed anzi si assuefanno ai sussidi, che prevalentemente arrivano sotto forma di beni di prima necessità, come cibo, acqua e medicinali.

2.2. Oltre il credito tradizionale

2.2.1. Il credito cooperativo

La recente crisi finanziaria ha suscitato incredulità in tutti avendo dimostrato che le banche, istituzioni che dovrebbero trasmettere fiducia nei cittadini, in realtà sono strutture facilmente fallibili ed a volte poco affidabili.

Al di fuori delle critiche avanzate ai sistemi tradizionali di fare banca, si collocano il credito cooperativo e la banca etica (per la banca etica vedi § seguente).

Queste strutture, a differenza delle banche commerciali, non mettono al primo posto le ragioni economiche, esse vengono considerate obiettivi secondari, mentre assumono un ruolo centrale i valori della trasparenza, della solidarietà e della sostenibilità. Rispetto alle banche commerciali hanno un altro modo di fare credito:

ai clienti ed ai risparmiatori vengono messi a disposizione migliori condizioni e maggiore qualità nei servizi.

Molte analogie si possono trovare tra queste due istituzioni bancarie e il microcredito: tra tutte spicca, e sicuramente deve essere considerata la più importante, la concezione della banca non come un mezzo per trarre guadagno, ma come un mezzo in grado di aiutare chi sia meritevole di ottenere un credito a prescindere dalle garanzie patrimoniali che può offrire, un mezzo capace di aiutare a mettere a frutto le idee imprenditoriali degne di essere prese in considerazione.

Il credito cooperativo prima, la banca etica poi, ed oggi alla lista si può aggiungere il microcredito, sono sistemi che si differenziano dalle banche tradizionali perché, contrariamente ad esse, sono organizzazioni flessibili, capaci di adattarsi alle nuove situazioni, di modificarsi rimanendo sempre attuali, efficaci ed efficienti: caratteristiche che garantiscono una forte qualità strategica e un concreto vantaggio competitivo nel lungo periodo.

In ordine cronologico possiamo iniziare a parlare del credito cooperativo, una nuova (per l'epoca) tipologia di banca nata proprio per le stesse esigenze per cui molto più tardi nascerà il microcredito e cioè per insegnare alla gente i principi di moralità e il valore dell'onestà, per stimolare le energie e dare una speranza ai meno abbienti, e soprattutto per adattarsi alle reali condizioni ed esigenze della popolazione rurale e garantire un credito anche agli imprenditori più minuti, ai piccoli coltivatori, ai piccoli proprietari strappandoli dalle mani degli usurai.

I primi esperimenti di banche cooperative si sono avuti oltre un secolo e mezzo fa, nell'Europa continentale, specialmente in Francia e in Germania, e successivamente in Italia a partire dalla fine dell'ottocento.

Sin dal principio si distinguono dalle banche commerciali tradizionali per la loro volontà di essere differenti e fornire aiuto concreto alle comunità locali che vi aderiscono, traendo forza dalla cooperazione reciproca. Esse assicurano materie prime, piccoli finanziamenti e assicurazioni in caso di morte o malattia.

Le banche di credito cooperativo, in passato chiamate anche casse rurali e artigiane, almeno al momento della loro costituzione, non sono banche gestite e appartenenti a pochi, ma anzi sono di proprietà di migliaia e migliaia di piccole imprese, piccole famiglie e piccoli risparmiatori che attivamente, in qualità di soci, prendono parte

all'amministrazione della banca e decidono collettivamente come gestire il risparmio comune.

2.2.2. Il credito cooperativo in Italia

Il credito cooperativo in Italia nasce nel 1883 a Loreggia, un piccolo comune vicino Padova per iniziativa di Leone Wollemborg, un economista e politico italiano che costituisce la così detta Cassa Cooperativa di Prestiti, la quale mostra un'estrema somiglianza ed un esplicito rifacimento alla Cassa Sociale di Prestiti nata qualche decennio prima in Renania per idea di Friedrich Wilhelm Raiffeisen, considerato l'iniziatore della cooperazione di credito in Europa.

È interessante analizzare la struttura di tale società: infatti essa non si estende al di fuori del comune di Loreggia e tutti coloro che ne diventano soci appartengono al comune o comunque alla zona limitrofa. Ogni funzione svolta all'interno della cassa rurale è gratuita per ogni membro: inoltre la banca non possiede né azioni né dividendi: le uniche operazioni svolte sono l'accoglimento di nuovi fondi da parte dei soci e la concessione di prestiti ai soci che ne facciano richiesta.

Tutti i soci che aderivano avevano responsabilità illimitata non per esporli ad aggressioni di terzi ma perché ogni socio fosse più attento e più scrupoloso nei confronti della società.

Questo nuovo tipo di banca godeva di due vantaggi rispetto alle banche di dimensioni maggiori: conoscendo bene l'imprenditoria locale era più facile e più efficiente l'allocazione delle risorse e in aggiunta il risparmio raccolto poteva essere meglio tutelato.

In Italia, come nel resto dell'Europa, le casse rurali sono state assai benefiche per le popolazioni locali perché sono riuscite a risollevarle le sorti e a migliorare le condizioni di molti agricoltori e di piccoli proprietari che con questo nuovo sistema di prestiti pensati appositamente per loro, sono arrivati a soddisfare le proprie esigenze.

2.2.3. La banca etica

Con gli stessi obiettivi di correttezza, trasparenza e sostenibilità adoperati dalla banca di credito cooperativo, agisce anche la banca etica.

Essa, a differenza delle casse rurali, è di più recente origine: i primi esempi di banca etica, si possono riscontare già a partire dagli anni '70 del secolo scorso. Non vi è una definizione univoca su cosa si intenda veramente per banca etica e investire in modo etico, ma a carattere generale si può dire che quest'ultimo consiste nell'impiego di capitali solo ed esclusivamente in imprese che seguano un determinato codice etico di comportamento: quindi per ricevere credito da una banca etica bisogna avere delle caratteristiche che non si limitino solo al raggiungimento della massimizzazione del profitto.

La massimizzazione del profitto è un obiettivo egoistico che comporta un impatto negativo sull'ambiente circostante e una forte limitazione del potenziale umano.

La banca etica pertanto investirà solamente in quei settori che promuovono azioni a favore: dell' ambiente (riciclaggio di materie prime, eco sostenibilità, produzione di prodotti biologici), della cooperazione sociale (tutte quelle imprese che al loro interno facciano esplicito riferimento a principi sociali e solidali), commercio equo e solidale e tutti altri impieghi di simile natura, in sostanza tutte attività pronte a offrire un tornaconto concreto al mondo in cui viviamo.

2.2.4. La banca etica in Italia

In Italia alcuni istituti etici già sono presenti negli anni '90 del secolo scorso, ma la più importante e conosciuta banca etica, la Banca Popolare Etica, nasce nel 1999 per iniziativa di alcune organizzazioni del terzo settore, per il finanziamento dello stesso. Le banche tradizionali, data la forte crescita del settore e il riscontro positivo di tutti coloro che fanno parte della banca etica e di tutti coloro che hanno avuto a che fare

con essa, dovrebbero riflettere sul loro modus operandi e capire che oltre ai loro modelli, ci sono esempi alternativi che funzionano bene, se non addirittura meglio.

A 15 anni dalla sua nascita, la Banca Popolare Etica, come tutto il settore, è ancora in pieno sviluppo; essa attualmente conta 30 mila soci di cui 4 mila sono persone giuridiche, con un capitale sociale di 25 milioni e una raccolta fondi che annualmente si aggira al di sopra dei 500 milioni con oltre ventimila conti aperti²¹.

Tale banca può anche vantarsi di una grande notorietà: infatti non solo è presente su tutto il territorio nazionale annoverando nel paese 17 filiali²², ma ha anche una grande rilevanza internazionale poiché è divenuta la quarta più grande banca al mondo di questo genere.

Come tutte le banche etiche anche la Banca Popolare Etica segue alcuni codici etici di comportamento che definiscono il perimetro d'azione in cui investire.

Avere un campo d'azione ristretto in cui impiegare capitali potrebbe sembrare una scelta strategica sbagliata poiché limita potenziali opportunità di investimento molto proficue per la banca. Ma come mostrano in maniera molto evidente i dati, non investire in settori che ostacolano lo sviluppo umano, o che nuocciano all'ambiente, anche se tali opportunità sono redditizie, a lungo andare porta i suoi benefici: nel 2013 la Banca Popolare Etica è riuscita a mantenere il tasso delle sue sofferenze al 2,2 per cento, livello estremamente basso se si pensa che nello stesso anno il livello medio di sofferenze per le banche tradizionali si aggirava intorno al 7,7 per cento, mentre sempre nello stesso anno, ha incrementato dell'11 per cento la raccolta diretta dei fondi mentre a livello nazionale si registrava un calo di quasi il 2 per cento²³.

Ma cosa ha portato la banca etica a riscuotere così tanto successo e a crescere economicamente, in un periodo in cui il trend generale è negativo?

La risposta molto probabilmente sta proprio nella politica adoperata. Ciò che concede la banca etica e di cui è sprovvista qualsiasi banca commerciale, è la fiducia. Dà fiducia sapere che la banca offre servizi in modo trasparente, dà fiducia sapere

²¹ Dati tratti dal sito www.bancaetica.it.

²² A breve verrà aperta la prima filiale estera in Spagna.

²³ Dati tratti dal sito www.repubblica.it.

che un correntista ha la possibilità di scegliere dove i suoi risparmi saranno investiti, dà fiducia sapere che il direttore generale non può guadagnare più di 5 volte quello che guadagna un comune dipendente, e soprattutto dà fiducia sapere che all'art. 5 dello statuto vi è un principio che ci può ricordare molto da vicino il pensiero del fondatore della Grameen Bank Muhammad Yunus, e infatti l'articolo recita: "il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano".

3. Il microcredito può funzionare in paesi economicamente sviluppati?

Il microcredito è nato in Bangladesh, in una zona povera del globo: in seguito, data la sua grande flessibilità, si è diffuso nel mondo come sistema creditizio, adattandosi alle norme imperative di ogni paese in cui si estendeva, riscontrando un notevole successo prevalentemente nei paesi ancora in via di sviluppo.

Il microcredito è nato in uno specifico e caratteristico ambiente economico, in cui la povertà è un elemento tangibile, appurabile in ogni situazione della vita quotidiana, e come abbiamo detto si è adattato facilmente in tutte quelle regioni dove si riscontra maggiore povertà: ma è possibile applicare tale sistema nelle regioni del mondo economicamente avanzate?

È difficile pensare che il microcredito anche se per sua natura possiede una struttura duttile, sia in grado di funzionare in paesi già economicamente sviluppati, in un contesto fin troppo diverso dal luogo in cui ha preso vita.

Il microcredito infatti riesce ad essere facilmente applicato, con le sue caratteristiche peculiari che gli permettono di riadattarsi a poliedriche situazioni in paesi tra loro anche molto distanti per cultura, etnia, leggi, religione, ma che possiedono tutti un triste comune denominatore, la povertà: difficilmente però, senza che sia modificato, potrà funzionare in paesi già economicamente avanzati dove mediamente la ricchezza procapite è infinitamente maggiore.

Non avrebbe senso applicare le stesse regole a due diversi paesi, uno in cui si definisce povertà vivere con neanche un dollaro al giorno²⁴, mentre nell'altro si definisce povertà vivere con meno di 1000 dollari al mese²⁵.

Per queste ragioni, per adottare il microcredito nei paesi industrializzati è necessario un cambiamento radicale dello stesso. Inoltre bisogna pensare che nei paesi economicamente sviluppati, e soprattutto in Europa, l'obiettivo del microcredito non

²⁴ Secondo lo United Nation Development Programme.

²⁵ In Italia per esempio secondo un'analisi Istat nel 2011 la soglia di povertà assoluta corrisponde ad una spesa media mensile non superiore ai 984,73 euro.

consiste più solo nel sostenere i meno abbienti, ma anche nel reintegrare nel mondo della finanza soggetti esclusi da essa, soggetti che le banche tradizionali considerano non bancabili che però sono attivi da un punto di vista economico, come i lavoratori precari, i giovani, le micro e piccole imprese.

3.1. Lo sviluppo del microcredito in Europa

Per parlare del microcredito in Europa e dei possibili futuri sviluppi nel nostro paese, dobbiamo ricordare che il microcredito, sviluppatosi nel secolo scorso per far fronte alle necessità di chi nei paesi in via di sviluppo non aveva accesso al credito, non nasce nel XX secolo, poiché, come accennato nell'introduzione, degli archetipi sono riscontrabili già all'inizio della civiltà in alcune città babilonesi ed indiane ed in un periodo successivo anche nel nostro continente, nel XV e nel XVIII secolo proprio per lo stesso bisogno di ricercare vie alternative per accedere al credito.

Per i meno abbienti vengono costituiti nel 1400 i monti di pietà da parte dei frati francescani e nel 1700 le così dette tontine, quelle che poi il secolo successivo prenderanno nuova vita e si espanderanno in Europa sotto il nome di mutue di credito, create ad hoc dal banchiere napoletano Lorenzo Tonti per la popolazione appartenente alle fasce più basse di reddito per fornire loro gli adeguati strumenti finanziari al fine del proprio auto sostentamento.

Insomma il problema dell'accesso al credito attraversa diverse fasi storiche, non è un problema recente, è sempre stato attuale fin da quando le prime banche sono state costituite.

Il problema dell'accesso al credito quindi non è un problema proprio solo dei paesi in via di sviluppo, ma è un problema che ci riguardava e ci riguarda ancora molto da vicino, poiché sia nel nostro continente, come in America, è presente il tema dell'esclusione da parte delle banche tradizionali di alcuni soggetti i quali, non possedendo beni suscettibili di un valore economicamente rilevante, a priori non vengono considerati "bancabili".

Ora più che mai questo tema è attuale perché dopo la crisi del 2008, che ebbe un impatto terribile sull'economia reale, riscontrabile ancora oggi, si sono aperte molte strade alternative al credito tradizionale che, tramite una condivisione di valori comuni, una maggiore attenzione alla persona e un maggiore coinvolgimento della stessa nella vita della banca, caratteristiche completamente assenti in una banca

tradizionale, permettono di far accedere al credito le persone che tradizionalmente venivano considerate non bancabili.

Questi sistemi sono stati presi maggiormente in considerazione a livello istituzionale nei paesi occidentali e attualmente il settore è in continua espansione, con continue sperimentazioni sul territorio di nuovi progetti.

In Europa i sistemi che maggiormente si sono imposti sono due: il microcredito sociale e il microcredito d'impresa.

Il primo offre servizi utili e soluzioni concrete contro l'esclusione sociale alle persone e alle famiglie che temporaneamente si trovino in una difficoltà economica, con la concessione di piccoli prestiti e la diffusione della cultura della responsabilizzazione della persona al fine di prevenire in futuro ulteriori instabilità finanziarie.

Il microcredito sociale può trasformarsi facilmente in microcredito d'impresa, infatti i soggetti che ne usufruiscono, una volta usciti dalla loro condizione disestata, possono diventare dei micro imprenditori e dar vita a validi progetti professionali che genereranno nuovi redditi, tutto a vantaggio della società intera.

Il microcredito d'impresa quindi garantisce all'iniziativa privata un punto di sbocco che non basa il suo finanziamento su garanzie reali o sul suo reddito futuro, ma solo ed esclusivamente sulla fattibilità dell'opera e sulla sua coerenza tecnica, finanziaria ed economia.

Nonostante il recente aumento e la diffusione degli istituti di microfinanza, non si è registrato in Europa un livello di sviluppo tale da poter essere paragonato ai livelli raggiunti nei paesi in via di sviluppo.

Infatti in questi ultimi è sicuramente più facile porre in essere attività imprenditoriali che trovino immediatamente un riscontro positivo sul mercato locale (nel caso sopra citato (§1.1.2.) ad una donna serviva solamente del legno di bambù per poter produrre degli sgabelli e in questo modo poter sostenere tutta la famiglia).

Ma in una società complessa come la nostra è impensabile attuare attività così elementari: per poter sostenere una famiglia serve ben altro.

Per far fruttare un'attività in un paese già economicamente sviluppato serve un maggior dispiego di forze e di capitali, un progetto preciso e dietro una valida strategia che lo possa sostenere.

Tutte queste complicità, in aggiunta ad alti costi per la gestione del credito, bassi tassi di interesse, un attento monitoraggio dei clienti, una normativa fiscale

indubbiamente più rigida ed una miriade di pratiche burocratiche obbligatorie prima di poter avviare una attività, hanno avuto una grande incidenza sugli istituti di microfinanza europei la cui sostenibilità e redditività economica risultano sensibilmente minori rispetto agli omologhi presenti nei paesi in via di sviluppo.

In Europa per realizzare progetti di microcredito è necessario nella maggior parte dei casi l'intervento statale sotto forma di sussidi erogati per coprire parte dei costi operativi.

A tale scopo nel 2003, dopo aver riconosciuto fondamentale l'aiuto del microcredito come strumento utile per combattere l'esclusione finanziaria, è stata costituita l'European Microfinance Network con membri fondatori l'Adie, associazione francese per il diritto all'iniziativa economica (Francia), la NEF, new economics foundation (Inghilterra), e Evers & Jung (Germania), con il finanziamento da parte dell'Unione europea e la Caisse des Depots et Consignationes: ogni biennio l'ente ha il dovere di compiere un attento monitoraggio per rilevare lo stato della microfinanza in Europa.

In seguito nel 2009 sono stati approvati dal Parlamento europeo due diversi programmi di microcredito per il sostegno e lo sviluppo dell'occupazione e della crescita economica. Il primo progetto sostenuto dal Fondo Europeo per gli investimenti è dedicato al supporto finanziario degli istituti di microfinanza, il secondo invece, l'European Progress Microfinance Facility, attraverso l'autoimprenditorialità dei singoli che ne richiedano il servizio, si prefigge di creare occupazione finanziando micro e piccole imprese con uno stanziamento iniziale di 100 milioni di euro²⁶.

3.2. Lo sviluppo del microcredito in Italia

3.2.1. la situazione Italiana

In Italia il microcredito, nella sua forma moderna, è di recente istituzione: esso infatti ha iniziato a svilupparsi solo a partire dal 2000.

²⁶ Dati tratti dal sito www.eif.org.

Lo sviluppo risulta molto lento per la diffidenza mostrata dagli istituti bancari che non hanno mai avuto un ruolo dominante e non hanno mai contribuito direttamente, limitandosi a finanziare, con fondi di garanzia che in di fatto annullano il rischio del credito per le banche, progetti di microfinanza di enti pubblici e organizzazioni non-profit.

Attualmente le istituzioni di micro finanza che operano in Italia si suddividono in tre categorie predominanti.

Il gruppo più ampio, che comprende gran parte delle istituzioni di microfinanza, è composto da associazioni non-profit o fondazioni, classificate tutte come Onlus.

Le organizzazioni conducono un'analisi preliminare sul soggetto richiedente e in seguito controllano la gestione del rapporto. Per quanto riguarda il credito, esso viene erogato dalle banche con cui le Onlus hanno stretto accordi.

La seconda categoria è composta dalle mutue autogestite (denominate comunemente con l'acronimo di MAG).

Le MAG possono essere molto lontane l'una dall'altra e assumere diverse forme legali ma perseguono sempre la stessa visione e missione e alla base condividono sempre una storia comune, comuni valori etici. Esse generalmente hanno lo scopo di raccogliere fondi da parte dei soci sotto forma di capitale sociale; con il capitale sociale accumulato si finanziano iniziative economiche che hanno la peculiarità di essere autogestite e di offrire sempre opportunità di finanziamenti etici e solidali, erogando prestiti con tassi d'interesse vantaggiosi per i soci. Una volta rientrati i proventi del finanziamento, il capitale viene subito riutilizzato per finanziare nuovi progetti.

La terza ed ultima categoria è costituita dalle vere e proprie istituzioni di microfinanza, simili a quelle operanti nei paesi in via di sviluppo. Esse sono trattate come degli intermediari finanziari e seguono la disciplina della legge bancaria, regolate dall'articolo 106 del TUB (testo unico bancario).

Ad unire tutte queste realtà di microfinanza, è stato creato nel 2008 il RITMI (Rete ITaliana di MIfrofinanza), che mette in contatto tutte le istituzioni che operano nel settore.

La rete ha un duplice scopo: ha il compito di propagandare la cultura del microcredito e darne maggiore visibilità al pubblico, ed è incaricato di sviluppare dall'interno il settore tramite l'ampliamento e l'innovazione dei prodotti finanziari,

inoltre forma i nuovi operatori che si accingono ad entrare nel mondo del microcredito.

In Italia quindi il microcredito sembra essere un sistema non solo utile ma imprescindibile ed anche se il settore non è ancora molto sviluppato, esso sta conoscendo un periodo di grande crescita con buone prospettive per il futuro.

Prendendo atto della condizione in cui si trova oggi l'Italia, sarebbe auspicabile un'immediata maggiore presenza del microcredito: infatti la situazione economica italiana non è molto appagante e nel nostro paese sono presenti molte e crescenti disuguaglianze.

La prima e più evidente è il secolare divario che ancora permane tra il nord sempre all'avanguardia e il sud che rimane arretrato e povero (nel mezzogiorno si contano due poveri su tre residenti).

In aggiunta il nostro paese detiene uno dei coefficienti di Gini²⁷ più elevato rispetto al resto dell'Europa, 32 punti, registrando addirittura un punto aggiuntivo rispetto alla media arrivando ad uguagliare Estonia e Regno Unito²⁸. Il 10 per cento delle famiglie più povere detiene solo il 2,5 per cento del reddito complessivo nazionale mentre dall'altro lato il 10 per cento delle famiglie più ricche detiene il 26,3 per cento del reddito complessivo.

Inoltre sono sempre in aumento i soggetti colpiti dall'esclusione finanziaria che per ora ammontano al 16 per cento²⁹ della popolazione complessiva mentre il 26 per cento non ha neanche un conto corrente attivo in banca, e di queste solo il 10,8 per cento ha un lavoro regolare³⁰.

Con il crescere della povertà e della marginalità sociale in Italia, il microcredito diventa anche indispensabile per bloccare il fenomeno sempre più dilagante del sovraindebitamento e per ristabilire una corretta relazione creditizia.

Per migliorare sostanzialmente questa relazione però serve che le istituzioni pubbliche intervengano congiuntamente con le istituzioni bancarie e con tutte le istituzioni di microfinanza affinché si possa creare un nuovo quadro amministrativo, con l'elaborazione di nuove politiche volte a cancellare dalla società qualsiasi tipo di esclusione finanziaria.

²⁷ Il coefficiente di Gini è stato introdotto dallo statistico italiano Corrado Gini, è una misura della disuguaglianza di una distribuzione. Viene spesso adoperato come indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza. Tale coefficiente è rappresentato da un valore compreso tra 0 e 100.

²⁸ Fonti: Istat-Ocse.

²⁹ Fonti: Rapporto Commissione nazionale esclusione sociale, novembre 2009.

³⁰ Fonti: Banca d'Italia, indagine biennale bilanci famiglie italiane del 10/02/10.

3.2.2. Il microcredito e la disciplina italiana

In Italia le funzioni di concessione dei prestiti ed i relativi controlli a cui sono sottoposte le banche sono regolate dal testo unico bancario e dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria.

Il microcredito, anche se utilizzato sin dagli inizi del 2000, non è stato oggetto di specifica legislazione fino al 2010. Nell'agosto del suddetto anno, il testo unico bancario è stato modificato per uniformarsi alla direttiva europea in materia di microcredito, con l'introduzione di un articolo, riportato a fine paragrafo, rivolto agli operatori di microcredito.

I decreti attuativi sono stati però emanati solo nel 2014, causando con questo lunghissimo rinvio un ritardo nello sviluppo di tutto il settore.

Il novellato articolo 111, comunque, non garantisce una regolamentazione appropriata all'entità del microcredito e risulta generico in molti aspetti, lasciando vasti vuoti normativi.

Per colmare questo vacuum normativo il RITMI nel 2012 ha consegnato all'intergruppo parlamentare competente un disegno di legge europea, ma ancora nulla è stato approvato.

Articolo 111

(Microcredito)

1. In deroga all'articolo 106, comma 1, i soggetti iscritti in un apposito elenco, possono concedere finanziamenti a persone fisiche o società di persone o società a responsabilità limitata semplificata di cui all'articolo 2463-bis codice civile o associazioni o società cooperative, per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa, a condizione che i finanziamenti concessi abbiano le seguenti caratteristiche:

a) siano di ammontare non superiore a euro 25.000,00 e non siano assistiti da garanzie reali;

b) siano finalizzati all'avvio o allo sviluppo di iniziative imprenditoriali o all'inserimento nel mercato del lavoro;

c) siano accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti finanziati.

2. L'iscrizione nell'elenco di cui al comma 1 è subordinata al ricorrere delle seguenti condizioni:

a) forma di società per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata e cooperativa;

b) capitale versato di ammontare non inferiore a quello stabilito ai sensi del comma 5;

c) requisiti di onorabilità dei soci di controllo o rilevanti, nonché di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali, ai sensi del comma 5;

d) oggetto sociale limitato alle sole attività di cui al comma 1 nonché alle attività accessorie e strumentali;

e) presentazione di un programma di attività.

3. I soggetti di cui al comma 1 possono erogare in via non prevalente finanziamenti anche a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale, purché i finanziamenti concessi siano di importo massimo di euro 10.000, non siano assistiti da garanzie reali, siano accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di bilancio familiare, abbiano lo scopo di consentire l'inclusione sociale e finanziaria del beneficiario e siano prestati a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato.

3-bis. Nel caso di esercizio dell'attività di cui al comma 3, questa attività e quella di cui al comma 1 devono essere esercitate congiuntamente.

4. In deroga all'articolo 106, comma 1, i soggetti giuridici senza fini di lucro, in possesso delle caratteristiche individuate ai sensi del comma 5 nonché dei requisiti previsti dal comma 2, lettera c), possono svolgere l'attività indicata al comma 3, a tassi adeguati a consentire il mero recupero delle spese sostenute dal creditore.

5. Il Ministro dell'Economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, emana disposizioni attuative del presente articolo, anche disciplinando:

- a) requisiti concernenti i beneficiari e le forme tecniche dei finanziamenti;
- b) limiti oggettivi, riferiti al volume delle attività, alle condizioni economiche applicate e all'ammontare massimo dei singoli finanziamenti, anche modificando i limiti stabiliti dal comma 1, lettera a) e dal comma 3;
- c) le caratteristiche dei soggetti che beneficiano della deroga prevista dal comma 4;
- d) le informazioni da fornire alla clientela.

5-bis. L'utilizzo del sostantivo microcredito è subordinato alla concessione di finanziamenti secondo le caratteristiche di cui ai commi 1 e 3³¹.

3.2.2. Grameen Bank Italia

All'inizio del 2009 è stato firmato un accordo tra la Grameen Trust, l'Unicredit Foundation e l'università di Bologna per aprire una prima filiale della Grameen Bank in Italia con sede a Milano: con grande solerzia, l'accordo stipulato tra i partner ha preso vita sotto forma di fondazione l'anno successivo in data 26 luglio 2010.

La fondazione Grameen Italia, si pone come obiettivo ultimo quello di costituire intermediari finanziari specializzati nell'erogazione di microprestiti, impegnandosi anche nella formazione del personale seguendo il modello già consolidato adoperato in Bangladesh.

La fondazione inoltre si occupa anche di ricerca applicata che ha già portato ad ottimi risultati, denotando fin da subito le ottime potenzialità che si possono

³¹ Fonti: testo unico bancario.

riscontrare promuovendo progetti di microcredito che mettano a frutto le capacità imprenditoriali di tutti i cittadini che facciano richiesta del servizio.

Per conseguire i propri scopi di propaganda, di ricerca applicata, di formazione e di costituzione di intermediari finanziari, la fondazione Grameen Italia, che non è a scopo di lucro, promuove attività pubblicitarie per la ricerca di fondi ed è aperta a qualsiasi tipo di donazione sia da parte di enti pubblici sia da parte di enti privati poiché per adesso non è ancora economicamente indipendente, ma, viste le buone prospettive che si delineano per l'avvenire, si calcola che in un futuro non tanto remoto, la fondazione possa diventare indipendente come lo divenne la Grameen Bank in Bangladesh quasi vent'anni orsono.

Conclusioni

Yunus, dunque, parte dalla osservazione della realtà del suo paese, egli dice che la povertà lo circondava completamente e non gli dava modo di far finta di non vederla.

Aveva constatato che l'unica fonte di reddito dei più poveri era la mendicanza o fare piccoli lavoretti artigianali giornalieri ma non capiva cos'era che ostacolava la loro uscita dalla povertà.

Poi, l'incontro casuale con una donna, gli fece intuire quali erano da un lato il problema e dall'altro la soluzione: l'accesso al credito.

Senza la possibilità di accesso al credito era praticamente impossibile uscire dalla povertà: ogni iniziativa veniva stroncata dalla mancanza di capitali e dalla impossibilità di risparmiare una somma da investire.

Yunus decide dunque di offrire un aiuto sistematico e organizzato: nasce così la Grameen Bank, la prima banca di microfinanza moderna.

E' una piccola rivoluzione: Yunus rovescia la logica delle banche tradizionali, dimostrando che i poveri, resi parte di un progetto e adeguatamente responsabilizzati, sono affidabili, rimborsano i prestiti, e pagano anche i tassi di interesse, coprendo i costi di gestione dei prestiti stessi.

Di fronte al rifiuto delle banche di aprirsi al prestito ai più poveri egli si chiede se stia alle banche decidere se i poveri sono o non sono solvibili, o non stia piuttosto ai poveri scegliere la banca più adatta a loro.

L'intuizione di Yunus consiste nell'aver capito per primo che, se le banche tradizionali non si interessano dei bisogni degli ultimi, è necessario sviluppare relazioni finanziarie alternative, in grado di rispondere in modo flessibile alle esigenze di quella parte della popolazione che non ha accesso al credito tradizionale, la sua opera va a colmare il vuoto lasciato dal sistema bancario tradizionale.

Prima dell'avvento di Yunus ogni struttura finanziaria avrebbe negato a priori l'accesso al credito da parte dei poveri, che non potevano garantire la loro solvibilità non avendo alcuna garanzia da offrire.

I poveri venivano esclusi e in qualche modo segregati da un sistema bancario troppo rigido nei suoi schemi che semplicemente li ignorava. Questo non solo nelle aree più povere del pianeta ma anche nei paesi economicamente sviluppati.

Quella di Yunus è stata un'iniziativa innovatrice che ha significato un'apertura a tutti della possibilità di accesso al credito senza richiesta di garanzie patrimoniali.

Tra l'altro, come ha osservato Yunus: "L'ironia è che la "crisi" ha dimostrato che i più poveri, chi utilizza il "micro-credito", sono solvibili, eccome! Mentre chi sembrava solvibile, in particolare i "banchieri", alla fine non lo è affatto".

Il microcredito diviene dunque uno strumento sociale a servizio dello sviluppo delle popolazioni più povere, che finalmente trovano il modo di migliorare la qualità della loro vita. Con il lavoro nato dalla propria iniziativa i poveri sono capaci non solo di restituire il prestito con i relativi interessi, ma anche di uscire dalla povertà, migliorando la condizione propria e della propria famiglia: questo è l'obiettivo ultimo del microcredito.

Ricordiamo anche che, con la costituzione della Grameen II, Yunus ha esteso il progetto microcredito, assegnandogli una valenza sociale ancora maggiore:

- le clienti depositano una quota fissa al fondo pensione della Grameen per crearsi un piccolo capitale per la vecchiaia;

- lo schema di risparmio diviene adattabile alle necessità dei singoli soci, per promuovere il risparmio in vista di spese importanti o per un vantaggio economico a lungo termine;

- viene promossa una campagna attiva per la raccolta di risparmio fra i non soci, per arrivare all'autosufficienza della banca nel finanziare i futuri prestiti;

- i prestiti hanno durata e rate di restituzione variabili per consentire alle clienti di ritagliarsi il prestito più adatto alle loro necessità e alle variazioni della situazione;

- i tetti massimi divengono individuali, a seconda del livello di risparmio e di altri parametri, per incentivare e compensare il comportamento dei membri che sono buoni creditori;

- viene istituito un fondo speciale che consente di cancellare i debiti di una certa importanza in caso di morte del contraente;

-dall'inizio del 2000 i nuovi settori si autofinanziano grazie ai depositi delle clienti e dei non soci per garantire la rapida autosufficienza di ogni settore.

Insomma, il microcredito di Yunus è stato un esperimento del tutto positivo ed oggi è una grande e positiva realtà la cui diffusione è stata ampia e rapida.

Già alla fine degli anni '90 tale diffusione ha permesso lo sviluppo della microfinanza, che oggi ingloba una gamma sempre più ampia di servizi finanziari destinati ai poveri: credito, risparmio, assicurazione e servizi di rimesse.

Possiamo quindi affermare che da quella prima semplice ma geniale intuizione, è stata fatta molta strada, anche se tanta ne rimane ancora da fare.

Come si è detto, sono sorte molte istituzioni finalizzate al soddisfacimento dei bisogni dei poveri, ma è necessario estendere ulteriormente la diffusione del microcredito, raggiungendo sia le aree geografiche più remote, sia le persone più svantaggiate.

E' anche auspicabile, per i benefici sociali che esso comporta, una maggiore diffusione del microcredito nei paesi già economicamente sviluppati e soprattutto in Europa. Qui l'obiettivo del microcredito non consiste più solo nel sostenere i meno abbienti, ma anche nel reintegrare nel mondo della finanza soggetti esclusi da essa, coloro che le banche tradizionali considerano non bancabili che però sono attivi da un punto di vista economico, come i lavoratori precari, i giovani, le micro e piccole imprese.

Per far ciò sarà necessario che il microcredito si apra al cambiamento.

Ed infatti, se nei paesi in via di sviluppo è più facile porre in essere attività imprenditoriali che trovino immediatamente un riscontro positivo sul mercato locale, per far fruttare un'attività in un paese già economicamente sviluppato serve un maggior dispiego di forze e di capitali, un progetto preciso e dietro una valida strategia che lo possa sostenere.

D'altra parte, gli alti costi per la gestione del credito, i bassi tassi di interesse, una normativa fiscale rigida e le pratiche burocratiche obbligatorie per avviare una attività, hanno avuto una grande incidenza sugli istituti di microfinanza europei la cui sostenibilità e redditività economica risultano sensibilmente minori rispetto agli omologhi presenti nei paesi in via di sviluppo.

Un segnale positivo è comunque il fatto che anche le banche tradizionali si stiano aprendo al microcredito, con la prospettiva della sua integrazione nel più ampio sistema finanziario sia dei singoli paesi che internazionale.

Bibliografia

- “Creating a world without poverty”, M. Yunus, New York, Publicaffairs, 2007.
- “Banker to the poor”, Muhammad Yunus, New York, Publicaffairs, 2009.
- “Si può fare”, Muhammad Yunus, Milano, Feltrinelli, 2010.
- “Development as freedom”, Amartya Sen, Oxford, Oxford University Press, 2001.
- “Etica ed economia”, Amartya Sen, editori Laterza, Roma, 2006.
- “Dead aid”, Dambisa Moyo, Londra, Penguin Books, 2010.
- “Finanza informale, finanza etica e finanza internazionale nelle piccole e medie imprese”, A. Mauri e C. Conti, Milano, Giuffrè, 2000.
- “Finance and common good”, review of the observatoire de la finance, Mons, 2001.
- “Sradicare la povertà”, U.N. Development Programme, Torino, Rosenberg & Sellier, 1998.
- “Banche con l’anima, testimonianze sulla banca di credito cooperativa da Wollemborg a Yunus 1883-2008”, Roma, Ecra editore, 2008.
- “Noi e l’Italia”, Istat, edizione 2013.
- “Il microcredito”, Leonardo Becchetti, Bologna, il mulino editore, 2008.
- “Dizionario di microfinanza - Le voci del microcredito”, a cura di Giampietro Pizzo e Giulio Tagliavini, Roma, Carocci 2013

Sitografia

I dati su cui è stata sviluppata la tesi vengono in parte anche dai seguenti siti:

“www.grameen-info.org”

“www.cluteinstitute.com”

“www.repubblica.it”

“www.bancaetica.it”

“www.unimondo.org”

“www.focsiv.it”

“www.uilca.it”

“www.rivisteclub.it”

“www.worldbank.org”

“www.microcreditsummit.org”

“www.microfinanza-italia.org”

“www.pointloma.edu”

“www.fcrc.it”

“www.valori.it”

www.crbm.org

